

L. Palmisano, G.A. Toto, *Sistemi educativi e devianza. Prospettive di Etnopedagogia criminale*, Edizioni Tlon, Roma 2025.

Il volume di Leonardo Palmisano e Giusi Antonia Toto propone una tesi fertile per la formazione iniziale degli insegnanti della secondaria: un'analisi delle mafie come sistemi educativi concorrenti, dotati di una propria etnopedagogia, con rituali, curricula impliciti e dispositivi di socializzazione e selezione dello status. Assumere la devianza organizzata come 'sistema formativo' obbliga i percorsi abilitanti a integrare paradigmi teorici sull'apprendimento informale e non formale con competenze professionali per la gestione dei contesti complessi e multiculturali.

La prima parte, curata da Giusi Antonia Toto, offre strumenti operativo-teorici direttamente spendibili nei percorsi di formazione iniziale: lo Story Mapping come metodologia narrativa e partecipativa (con esperienze Knight Lab) sviluppa creatività, competenze spaziali e collaborazione entro una media education critica; vengono delineate competenze chiave per i docenti (comunicazione interculturale, tolleranza dell'incertezza, regolazione emotiva, adattabilità, impegno), il ruolo della leadership scolastica e del clima di classe. Il focus su Foggia illumina il nesso tra multietnicità, associazionismo territoriale e scuola come laboratorio di convivenza, tema cruciale per i tirocini e per i moduli di policy education nei corsi abilitanti. Il quadro teorico di Etnopedagogia delinea una pedagogia dell'antimafia fondata su legalità, partecipazione e terza missione, con casi (GioStRa, Inclusion Fest) utili a progettare attività di cittadinanza attiva e *outreach* valutabile.

La seconda parte, curata da Leonardo Palmisano, conduce un'indagine etnografico-qualitativa su Black Axe e mafia barese: rituali di affiliazione, ruoli, apprendistati,

rapporti con scuola e famiglia configurano una 'pedagogia della mafiosità' che, per i futuri docenti, diventa chiave interpretativa dei curricula occulti e dei processi di appartenenza. Black Axe, in espansione, integra istruzione formale strategica (ICT, università) dentro un ecosistema informale (palestra, chiesa, strada); la mafia barese privilegia lignaggio e territorio, svalutando spesso la scuola. Queste differenze segnalano agli ITP e ai docenti delle classi di concorso la necessità di progettare ambienti didattici inclusivi capaci di competere simbolicamente e organizzativamente con 'offerte educative' esterne. Sul piano dei paradigmi teorici, il libro innesca antropologia della devianza, sociologia dell'educazione e *media education*, proponendo l'Etnopedagogia criminale come cornice per leggere apprendimenti non scolastici. Sul piano delle sfide organizzative, suggerisce come rafforzare reti scuola-terzo settore-enti locali, come curare il clima di classe, e come impostare leadership distribuita orientata all'antimafia quotidiana. Sul piano dei modelli internazionali, la comparazione con Black Axe apre alla necessità di moduli formativi su fenomeni transnazionali, migrazioni e culture giovanili, utili a confrontare pratiche europee di *teacher education* e prevenzione.

Tra i limiti, gli autori stessi segnalano il carattere circoscritto del campione etnografico e la focalizzazione territoriale; ciò indica piste per TFA/Percorsi abilitanti: estendere studi multi-sito, includere voci femminili coinvolte e operatori della giustizia minorile, e integrare sistematicamente variabili economico-politiche (catene del valore, intermediazioni, corruzione) nella progettazione didattica.

Per i programmi di formazione iniziale, il volume consente di: definire set di competenze interculturali valutabili; progettare esperienze di cittadinanza mediate dai media digitali e dallo Story Mapping; usare il DSM e il service learning per legare

curricolo, territorio e prevenzione; sviluppare rubriche per osservare curricoli occulti, dispositivi di controllo, ritualità giovanili. La scrittura, chiara e densa, alterna fondazione teorica e materiali etnografici fruibili in laboratorio didattico. Un testo da inserire nelle bibliografie dei moduli su inclusione, gestione della classe, educazione civica e partnership scuola-comunità.

ALICE RIZZI
University of Foggia